

SENATO DELLA REPUBBLICA
XVIII LEGISLATURA

Doc. XII-*quinquies*
n. 3

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE

Sessione annuale di BERLINO, Germania

(7 - 11 luglio 2018)

Risoluzione sulla prevenzione e la lotta alla violenza di genere

Comunicata alla Presidenza il 24 settembre 2018

RISOLUZIONE SULLA

PREVENZIONE E LA LOTTA ALLA VIOLENZA DI GENERE

1. Ribadendo che gli Stati partecipanti dell' OSCE si sono impegnati a rispettare i principi sanciti nell'Atto finale di Helsinki, tra cui la composizione pacifica delle controversie, il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, la parità dei diritti e l'autodeterminazione dei popoli, la cooperazione tra gli Stati e l'adempimento in buona fede degli obblighi previsti dal diritto internazionale,
2. Profondamente preoccupata dalla persistenza della violenza di genere in tutte le sue forme – compresa la violenza tra le mura domestiche e la violenza sessuale, le molestie, la tratta di esseri umani, e i matrimoni precoci e forzati – che è una delle violazioni dei diritti umani più diffuse in tutta la regione dell'OSCE,
3. Ricordando le decisioni del Consiglio dei Ministri N. 14/04 sul Piano d'azione per la promozione della parità di genere, N. 15/05 e N. 7/14 sulla prevenzione e la lotta alla violenza nei confronti delle donne, N. 14/05 sul ruolo delle donne nella prevenzione dei conflitti, nella gestione delle crisi e nella ricostruzione postconflittuale, e N. 3/11 sugli elementi del ciclo del conflitto connessi al rafforzamento delle capacità dell'OSCE nel campo del preallarme, dell'azione tempestiva, della facilitazione del dialogo e del sostegno alla mediazione e della ricostruzione postconflittuale,
4. Sottolineando la Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite sulle donne, la pace e la sicurezza, nonché le risoluzioni successive che comprendono il l'ampio programma relativo alle donne, alla pace e alla sicurezza, che chiede - tra l'altro - la piena partecipazione delle donne a tutte le iniziative che mirano a mantenere e promuovere la pace e la sicurezza,
5. Ribadendo che gli impegni assunti dall' OSCE al fine di promuovere e tutelare la parità di diritti e di opportunità sono essenziali per la pace sostenibile, la democrazia, lo sviluppo economico e quindi per la sicurezza e la stabilità nella regione dell'OSCE,
6. Riferendosi alla Dichiarazione di Tbilisi dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE (2016), che chiede agli Stati partecipanti di attuare gli impegni riguardanti la *leadership* delle donne e la loro partecipazione alla prevenzione e alla risoluzione dei conflitti e alla ripresa, e alla sua Dichiarazione di Minsk (2017), che esorta gli Stati partecipanti a integrare la dimensione di genere nelle attività di prevenzione dei conflitti e negli accordi di pace,
7. Tenendo presente i notevoli effetti della violenza di genere sulle vittime, sulle famiglie e sulla società nel suo insieme, tra cui anche quelli psicologici, culturali ed economici,
8. Prendendo atto delle raccomandazioni della Conferenza sulla lotta alla violenza nei confronti delle donne nella regione dell'OSCE e della seconda Conferenza di verifica della parità di genere, che hanno avuto luogo a Vienna, rispettivamente, nel giugno 2016 e nel giugno 2017,

9. Sottolineando che la ricerca dimostra una correlazione tra gli alti tassi di violenza di genere e l'insorgenza di conflitti, e che le iniziative per aumentare la partecipazione e l'influenza delle donne nelle questioni riguardanti la pace e la sicurezza si traducono in una migliore efficacia operativa, aumentano la resilienza, impediscono e risolvono i conflitti e sostengono la pace,

10. Evidenziando che numerose forme di discriminazione e violenza che si intersecano, basate su fattori identitari - quali etnia, razza, religione, disabilità, orientamento sessuale e identità ed espressione di genere - si intensificano con i conflitti armati e che i rifugiati e i migranti sono particolarmente vulnerabili alla violenza,

11. Riconoscendo l'importanza di coinvolgere gli uomini e i ragazzi, in qualità di alleati, nelle iniziative miranti a eliminare la discriminazione e tutte le forme di violenza di genere, promuovendo la comprensione - e la soluzione - delle cause profonde della disparità di genere,

12. Sottolineando che, pur se in politica la violenza avviene nei confronti sia di uomini che di donne, la differenza fondamentale consiste nel tipo di violenza subita dalle donne perché cerca di limitarne la partecipazione politica per impedire loro di far sentire la propria voce,

13. Sottolineando che gli Stati partecipanti dovrebbero affrontare i pregiudizi e la violenza per garantire che le donne possano esercitare i loro diritti fondamentali umani e politici, e osservando che la normalizzazione dei pregiudizi e della violenza nei confronti di donne che hanno visibilità e occupano posizioni di primo piano in politica può portare alla normalizzazione della violenza contro le donne nella società in generale,

L'Assemblea Parlamentare dell' OSCE:

14. Chiede agli Stati partecipanti dell' OSCE che non l'abbiano ancora fatto di approvare leggi conformi alle norme e agli standard internazionali che affrontino la violenza sessuale e tra le mura domestiche, le molestie, ivi comprese le molestie sul lavoro e l'abuso di autorità;

15. Chiede a tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE che non lo abbiano già fatto di definire e attuare un Piano d'azione nazionale sulle donne, la pace e la sicurezza, come richiesto dalla Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite;

16. Raccomanda all'OSCE e agli Stati partecipanti di lavorare di concerto per accelerare l'attuazione degli impegni assunti, definendo un ampio piano d'azione multisetoriale per prevenire e combattere la violenza di genere nella regione dell' OSCE, e stanziando fondi sufficienti e altre risorse a tal fine;

17. Incoraggia l' OSCE e l'Assemblea Parlamentare dell' OSCE a creare piattaforme per lo scambio di buone prassi, di strumenti di rafforzamento delle capacità e materiali di formazione al fine di assistere gli Stati partecipanti a combattere la violenza di genere, anche sostenendo una maggiore partecipazione delle donne nelle istituzioni del settore della sicurezza, comprese le forze armate e le forze di sicurezza statali; le forze di mantenimento della pace; i servizi di controllo delle frontiere; il personale dei campi per

i migranti; gli organismi di controllo e gestione statale; gli organismi di controllo indipendenti e i sistemi giudiziari;

18. Esorta l' OSCE e gli Stati partecipanti a colmare le lacune in termini di dati essenziali e conoscenza circa la prevalenza della violenza di genere nella regione dell'OSCE migliorando la raccolta di dati disaggregati in base al sesso, anche in relazione alle molestie online e alle altre forme emergenti di violenza di genere, ed esorta inoltre gli Stati partecipanti dell' OSCE a seguire da vicino i risultati del Sondaggio OSCE attualmente in corso sul benessere e la sicurezza delle donne;

19. Chiede inoltre all' OSCE, agli Stati partecipanti e all'Assemblea Parlamentare dell'OSCE di combattere le molestie sessuali sul lavoro nelle strutture esecutive dell' OSCE, nella burocrazia governativa, nei parlamenti nazionali e nel settore privato, dato che la violenza di genere impedisce la piena partecipazione delle donne alla vita pubblica;

20. Raccomanda che la rete MenEngage dell' OSCE continui a mobilitare gli uomini e i ragazzi in quanto potenti agenti di cambiamento e beneficiari della parità di genere, facilitando il dialogo pubblico sui legami tra le norme della mascolinità e la violenza di genere;

21. Chiede all' OSCE di assistere gli Stati partecipanti nella prevenzione della violenza sessuale nei conflitti armati, anche adottando misure adeguate per prevenire lo sfruttamento sessuale e l'abuso da parte delle forze armate e del personale in uniforme, adottando provvedimenti per porre fine all'impunità e definendo altre misure efficaci di sostegno, assistenza e recupero delle vittime;

22. Invita l' OSCE a moltiplicare le iniziative per nominare un maggior numero di donne per ricoprire gli incarichi nella sua dimensione politico-militare.